



karis foundation



**SCUOLA PRIMARIA “IL CAMMINO” RIMINI
SCUOLA PRIMARIA “REDEMPTORIS MATER” RICCIONE**

RIMINI

Sede Centrale: Viale Regina Margherita 43

Succursale: Via Brandolino 18

RN1E00800R

elementari@karis.it

RICCIONE

Sede Centrale: Via Boito 11

RN1E001002

riccione@karis.it

www.karis.it

**PIANO TRIENNALE DELL’OFFERTA
FORMATIVA**

ANNO SCOLASTICO 2019-22

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

(ex art.1, comma 14 legge n. 107/2015)

Vista la Legge 13 luglio 2015 n.107, recante la “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni normative vigenti”

Viste le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione del 2012

Visto il piano della performance 2014-16 del Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, adottato con D.M. 20/02/2014, prot. n. 133 (confermato con D.M. 28/04/2014, prot. n. 279), in particolare il cap. 5 punto 1, “Obiettivi strategici – istruzione scolastica”

Visto il Rapporto di Autovalutazione dell’Istituto e il Piano di Miglioramento

Vista la delibera del Collegio Docenti (di definitiva elaborazione del PTOF) adottata nella seduta in data 12/09/2018 e approvato dall’ente gestore in data 21 dicembre 2018.

Il piano verrà pubblicato nell’albo on line dell’Istituto Scolastico.

L’effettiva realizzazione del piano nei termini indicati resta comunque condizionata alla concreta possibilità di questa istituzione di reperire i fondi per la reale applicabilità dello stesso

Indice

PREMESSA

1. PRIORITA' STRATEGICHE pag.5
2. PIANO DI MIGLIORAMENTO pag.6
3. LA PROPOSTA EDUCATIVA pag.8
4. PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA pag.15

4.1 Presentazione della scuola

4.2 Orari e servizi

4.3 Metodologia educativa/didattica

4.3.1 Caratteristiche del lavoro

4.3.1 Metodo di apprendimento del bambino

4.3.3 BES

4.4 Valutazione

4.5 Curricolo

4.5.1 Valorizzazione delle competenze linguistiche nella lingua madre

4.5.2 Potenziamento delle competenze matematico logiche e scientifiche

4.5.3 Potenziamento delle competenze nella musica e nell'arte

4.5.4 Arte e immagine

4.5.5 *Musica*

4.5.6 *Potenziamento delle discipline motorie, sviluppo di comportamenti*

ispirati ad uno stile di vita sano

4.5.7 *Potenziamento della lingua inglese, utilizzo della metodologia CLIL e partecipazione a spettacoli teatrali in lingua*

4.5.8 *Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva*

4.6 *PIANO DELLE ATTIVITA'*

4.6.1 *Attività curriculari*

4.6.2 *Attività interdisciplinari*

4.6.3 *Attività extracurriculari*

4.7 *organizzazione didattica*

4.8 *Metodologia e innovazione didattica*

4.8.1 *Orario settimanale*

4.9 *Gite scolastiche*

4.10 *Attività organizzate dalla scuola in orario scolastico ed extrascolastico*

4.10.1 *Attività di continuità*

4.10.2 *Presepe Vivente*

4.10.3 *Festa di fine anno*

4.10.4 *Open Day*

4.11 *Progetti formativi*

4.11.1 *Progetto "Sport a scuola"*

4.11.2 *Progetto di educazione alla sicurezza stradale*

4.11.3 Corso di teatro

4.11.4 Rassegna teatrale

4.11.5 Campo estivo

4.11.6 Adozioni a distanza

4.11.7 Dona cibo

4.11.8 Frutta nelle scuole

4.11.9 Progetto per la promozione della lettura

4.12 Formazione insegnanti

Premessa

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa è il documento con il quale ogni scuola dichiara la propria identità e programma la propria attività educativa.

In una circolare esplicativa il Ministro proponeva: "il POF si presenta non tanto come un ennesimo progetto, ma come "il progetto" nel quale si sostanzia il complessivo processo educativo promosso dalla scuola" (C.M. n.194, 4 agosto 1999).

1. PRIORITA' STRATEGICHE

Le priorità che l'Istituto si è assegnato per il prossimo triennio sulle quali in particolare si intende lavorare sono:

- 1) Valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano, nonché alla lingua inglese e altre lingue dell'Unione Europea;
- 2) Potenziamento delle competenze logico-matematiche e scientifiche;
- 3) Potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicale e nell'arte, nelle sue molteplici espressioni .
- 4) Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva attraverso l'educazione interculturale, il rispetto delle differenze, il sostegno alla assunzione di responsabilità, la cura dei beni comuni, l'educazione alla pace;
- 5) Apertura pomeridiana delle scuole;
- 6) Il potenziamento delle discipline motorie e degli stili di vita sani;
- 7) Il potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali;

- 8) La valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale;
- 9) Informatizzazione e multimedialità

2. PIANO DI MIGLIORAMENTO

La scuola ha affrontato il lavoro previsto nel piano di miglioramento come una possibilità di approfondimento delle dinamiche didattiche ed educative: le attività individuate nel PdM non sono state finalizzate anzitutto alla produzione di documenti o alla raccolta di dati, bensì sono state un arricchimento della proposta educativa della scuola e una crescita per studenti ed insegnanti. Pertanto centrali in tale percorso sono state le occasioni di dialogo e confronto tra docenti e con formatori esperti, l'attenzione alla realtà quotidiana vissuta tra i banchi di scuola e la riflessione sulle pratiche già in atto

Si riprendono qui in forma esplicita gli elementi conclusivi del RAV

Il Rapporto di Autovalutazione (R.A.V.) delle Scuole Primaria e Secondaria dell'Istituto, su cui è stato elaborato il presente documento, presenta sinteticamente i seguenti risultati rispetto alla sezione n.2 (Esiti) e n.3 (Processi):

Oggetto	Area	Situazione della scuola
ESITI	Risultati scolastici	Eccellente/positiva: 6
	Risultati nelle prove standardizzate (INVALSI)	Eccellente/positiva: 6
	Competenze chiave e di cittadinanza	Positiva: 5
	Risultati a distanza	Eccellente: 7
PROCESSI		
Pratiche educative e didattiche	Curricolo, progettazione e valutazione	Positiva: 5
	Ambiente di apprendimento	Eccellente: 7
	Inclusione e differenziazione	Eccellente/positiva: 6
	Continuità e orientamento	Eccellente/positiva: 6
Pratiche gestionali e organizzative	Orientamento strategico e organizzazione della scuola	Eccellente/positiva: 6
	Sviluppo e valorizzazione	Eccellente/positiva: 6

	delle risorse umane	
	Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	Eccellente/positiva: 6

Da questo schema emerge una situazione più che positiva. Il fine dell'Istituto è la realizzazione della persona nella sua totalità, unicità ed integralità. Per questo la prima attenzione è la cura della personalizzazione sia a livello organizzativo sia a livello metodologico in modo che la scuola si caratterizzi e si offra come luogo, tempo e strumento di una comunità in azione a favore del bambino e del ragazzo.

Le priorità che l'istituto (la nostra scuola e la scuola primaria della fondazione hanno compilato un unico RAV) si era assegnato:

1. Miglioramento dei risultati nella scuola primaria di Rimini nelle prove Invalsi di matematica nelle classi seconde
2. Certificazione delle competenze chiave e di cittadinanza

I traguardi che l'Istituto si era assegnato in relazione alle priorità erano:

1. Raggiungere la media di scuole con l'ESCS simile per la scuola primaria
2. Mantenimento e potenziamento dei livelli delle competenze chiave e di cittadinanza certificati da nuovi strumenti di osservazione e valutazione

Gli obiettivi di processo che l'Istituto aveva scelto di adottare in vista del raggiungimento dei traguardi erano:

- Costruzione di un sistema di osservazione/valutazione delle competenze chiave e di cittadinanza integrato con gli strumenti che già la scuola utilizza
- Utilizzare criteri di valutazione omogenei e condivisi per la scuola primaria
- Incremento della formazione dei docenti rispetto alla specificità delle competenze chiave e di cittadinanza

Per il prossimo triennio l'Istituto si prefigge di lavorare sui seguenti punti:

- COMPETENZE CHIAVE E DI CITTADINANZA (per la scuola secondaria di primo grado)
- VALUTAZIONE (per la scuola primaria)

COMPETENZE CHIAVE E DI CITTADINANZA

La scuola secondaria intende potenziare il lavoro, già in atto grazie anche al Piano di Miglioramento, sulle competenze chiave e di cittadinanza, con particolare riguardo alle competenze connesse all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, parte importante del colloquio orale dell'esame di Stato Conclusivo del Primo Ciclo (DM 741/2017). Parallelamente si incrementerà e potenzierà la programmazione e la valutazione per competenze in tutte le discipline.

3. LA PROPOSTA EDUCATIVA

3.1 Premessa

Il *Progetto Educativo d'Istituto* riportato di seguito esprime in modo sufficientemente esaustivo e chiaro “l’orientamento culturale e l’indirizzo pedagogico-didattico” (L. n. 62/2000, art. 1) della *Fondazione Karis Foundation* di Rimini.

Da questo Progetto trae ispirazione l’opera educativa e l’azione didattica delle diverse scuole che, ai vari livelli, fanno capo alla Fondazione stessa.

3.2 Per una scuola “educativa” e “pubblica”

Per formare un cittadino civilmente e professionalmente preparato è necessario promuovere la persona: in una parola, educare.

L’iniziativa originaria dell’educare compete alla Famiglia: essa è il primo luogo in cui un’esperienza e una concezione di vita si comunicano da una generazione all’altra.

Lo sviluppo e il compimento di un’azione educativa implicano come momento necessario e non esauriente la scuola; essa favorisce l’approfondimento dei valori ricevuti, stimola la loro verifica critica e apre all’orizzonte ampio della realtà, nella convinzione che l’educazione avviene nel rapporto con un’esperienza umana che si serve dell’istruzione come strumento.

La Fondazione Karis Foundation è una struttura educativa che mira alla formazione umana, culturale e sociale dei giovani, in rapporto all’educazione ricevuta nella Famiglia e nel campo specifico dell’attività didattica e culturale. La Fondazione Karis Foundation è una scuola libera che contribuisce, con la propria identità, alla promozione dell’intera società e all’inserimento in essa di persone mature, portatrici di cultura ed energia creativa.

L’Istituto svolge quindi un’importante funzione pubblica, al pari di qualsiasi altra scuola, di iniziativa libera o statale, operante in Italia. È ferma convinzione dei promotori dell’Istituto che la distinzione fra “scuola statale” e “scuola privata” debba ormai ritenersi artificiosa e obsoleta. In una società moderna, la pluralità d’istanze e strutture educative favorisce lo sviluppo della cultura e la crescita globale della coscienza civile e sociale. Così, inserendosi nel sistema scolastico integrato, istituito con la legge sulla parità approvata dal Parlamento della Repubblica, l’Istituto intende contribuire alla difficile impresa di rinnovare il sistema scolastico italiano, nello spirito democratico e nella direzione del pluralismo, della pari dignità, anche sotto il profilo economico, e della giusta concorrenza delle strutture educative.

La Fondazione Karis Foundation si propone, dunque, di approfondire e sviluppare un processo educativo unitario, consapevole della propria identità culturale e della propria valenza pubblica.

3.3 Criteri educativi

3.3.1 Educazione come introduzione alla realtà totale

È la realtà, secondo tutte le sue dimensioni, il termine di ogni autentica educazione. Essa è all'origine del processo educativo, lo segue in ogni suo passo e ne costituisce il termine finale: all'origine, la realtà si presenta come provocazione che attiva l'interesse e le dinamiche della persona; in ogni passo, ne costituisce il termine di verifica e alla fine ne rappresenta l'esito come contenuto oggettivo della coscienza.

Il compito dell'educatore e dell'insegnante - in generale della scuola - è quello di favorire, sollecitare, "insegnare" questo nesso con la realtà, senza mai pretendere di sostituirsi ad essa come termine di paragone ultimo. L'adulto diventa così per il giovane colui che ha già mosso i suoi passi nella realtà e che, quindi, è ragionevole seguire, affinché un'analogia esperienza possa ripetersi per sé.

3.3.2 Ipotesi educativa

La realtà è conosciuta e posseduta quando ne viene affermato il senso. Esso stabilisce i nessi fra cosa e cosa, fra i vari fenomeni e momenti della realtà, unificando ciò che all'apparenza e nell'immediatezza si presenta diverso e irrelato.

Introdurre alla realtà significa, quindi, offrire un'ipotesi esplicativa unitaria che all'individuo in formazione si presenti solida, intensa e sicura.

Tale ipotesi dev'essere:

- a) compresa, lealmente assunta e liberamente seguita;
- b) paragonata all'insieme dei dati disponibili, delle esigenze personali e sociali emergenti, e a possibili altre ipotesi.

3.3.3 Una proposta da seguire e verificare

Nell'introduzione alla realtà il giovane sviluppa la conoscenza del mondo esterno e della realtà che lui stesso è. Accade così uno sviluppo delle capacità conoscitive, affettive, critiche e relazionali che costituiscono la vita della persona.

L'attenzione alla persona, nella sua singolarità e tipicità, è uno dei tratti fondamentali di ogni autentica educazione. Il processo educativo, infatti, si attua secondo un itinerario che valorizza attitudini e capacità di ciascuno, nel rispetto dei tempi personali.

Così, la conoscenza della realtà - sintomaticamente contraddistinta dall'impegno con essa e dall'interesse, unito alla passione, verso tutto - non solo diviene occasione di una crescita equilibrata e di positivo rapporto con l'ambiente, ma segna anche la strada della consapevolezza di sé (o autocoscienza).

Le dimensioni fondamentali di tale crescita sono:

3.3.3.a La tensione alla conoscenza della verità.

Il fine di ogni conoscenza è la verità. La tensione a scoprire, riconoscere, accettare la verità costituisce uno dei caratteri fondamentali di un atteggiamento intellettuale libero e autenticamente umano. La verità è oggetto di conoscenza razionale e di affezione. Essa non può ridursi a idea astratta o a discorso coerentemente logico, ma rappresenta, nel suo insieme, il disvelarsi di come stanno le cose e interpella, dunque, il rapporto che la singola persona ha con la realtà stessa.

L'educazione alla conoscenza della verità, attraverso l'insegnamento scolastico, deve sostenere e sollecitare la sintesi personale fra i problemi della vita e i risultati del sapere, acquisiti mediante lo studio. Nel suo complesso, inoltre, la scuola deve rendere esperti i giovani dei diversi metodi di approccio che la realtà, nelle sue molteplici sfaccettature, richiede, e dei diversi linguaggi e strumenti di cui le differenti discipline fanno uso. L'uso saggio ed equilibrato delle varie competenze deve condurre a una corretta valutazione delle interpretazioni a livello scientifico, sia nel rilevare i fattori di consenso sia nell'evidenziare gli elementi di corrispondenza delle teorie con la realtà dell'oggetto conosciuto.

3.3.3.b La libertà e la moralità

Una proposta autenticamente educativa incontra la libertà dell'altro, sia in quanto sollecita la responsabilità personale sia in quanto accetta differenti modalità di risposta. In questo modo, la libertà di ciascuno è rispettata e favorita, nel confronto con gli intendimenti fondamentali della scuola e in vista di una sempre maggiore crescita personale.

Se in senso generale la libertà come valore significa adesione all'essere e possesso autentico delle cose, in senso più specifico, in ambito educativo, la libertà si configura come adesione di tutta la persona a ciò che l'intelligenza propone come bene e come inarrestabile cammino verso la verità delle cose.

L'importanza data alla libertà pone al centro della vita scolastica la persona e, quindi, la sua moralità, intesa come impegno con la realtà e tensione ai fini intravisti - il "meglio" per la propria vita, il "bene" per sé e per gli altri. La moralità è, dunque, l'atteggiamento fondamentale della persona implicato e richiesto in ogni momento del processo educativo, sia sul piano conoscitivo - il riconoscimento disinteressato della verità - sia sul piano esistenziale - l'accettazione dell'implicazione delle proprie scelte.

3.3.3.c La dimensione comunitaria

La persona cresce tanto più liberamente quanto più è in grado di sviluppare le dimensioni e i rapporti che la costituiscono. La "comunità" è dimensione della persona, non fenomeno estrinseco e puramente collettivo. In quanto dimensione, la comunità ha importanza per la persona sotto il duplice aspetto conoscitivo e morale.

Anzitutto, la vita comunitaria è origine di conoscenza e di cultura, poiché in essa il sapere, che è incontro, dialogo, scoperta delle connessioni fra una cosa e un'altra, può ritrovarsi nella sua concretezza e nella sua tendenziale interezza. In secondo luogo, la vita comunitaria sostiene e rende

possibile la moralità come *habitus* e aiuta la persona a permanere nella posizione di continua domanda, dunque di viva coscienza della realtà.

Occorre, infine, ricordare che un processo di verifica personale difficilmente avviene al di fuori di un contesto comunitario; nella comunità, infatti, la proposta educativa è attualmente viva, e solo da una comunità la persona può essere adeguatamente favorita nell'impegno e nel rischio di una verifica.

3.4 Metodo educativo

3.4.1 Una proposta da verificare

La dinamica educativa è simile al destarsi della coscienza, dell'intelligenza e dell'affettività di fronte al reale. Tale fenomeno, nella sua origine e nel suo sviluppo, è sempre dovuto all'incontro con una proposta significativa per l'esistenza, sostenuta da persone in grado di spalancare il giovane alla realtà e di dare le ragioni adeguate dei passi che discretamente sono suggeriti.

Una proposta educativa implica, anzitutto, l'articolarsi nelle varie forme d'insegnamento di un'ipotesi esplicativa coerente e unitaria, in grado di spiegare la realtà e risolvere i problemi emergenti. Tale proposta, concretamente incarnata, costituisce l'elemento di autorevolezza necessario in ogni fenomeno educativo.

Se l'accendersi del fenomeno culturale in un giovane è, di norma, dovuto all'incontro con un adulto che comunica una proposta di spiegazione della vita, la scuola, nel suo complesso, deve articolare un'analogia comunicazione nella pluralità delle personalità che la compongono e nella varietà dei suggerimenti e delle suggestioni che offre.

In questo senso, il progetto educativo della scuola è essenzialmente legato alla figura dell'adulto o "maestro", che incarna, in modo vivo e consapevole, l'appartenenza alla "tradizione" che si propone ai giovani. In secondo luogo, le materie o discipline trovano la loro più piena giustificazione nel costruire possibilità d'incontro consapevole e critico con la "tradizione" e nell'essere, ciascuna secondo il proprio metodo specifico e i propri strumenti, via d'accesso alla realtà. Infatti, il valore educativo di ogni singola materia è dato dal grado di apertura verso la realtà intera che - attraverso la specifica conoscenza della materia stessa - sa generare.

3.4.2 L'educazione è un'esperienza: "fare con"

Educare significa fare un'esperienza insieme. In tale esperienza, il coinvolgimento personale, il fare insieme con l'adulto e gli altri compagni, l'apporto originale che ciascuno può attivamente dare al lavoro comune, sono tutti elementi indispensabili. L'esperienza e la competenza dell'adulto, nella condivisione con i più giovani, vengono così comunicate con accento vivo e attuale, che esalta la familiarità con l'oggetto conosciuto e ne rivela le possibilità di giudizio sulle vicende e i problemi umani.

Il superamento della divisione fra adulto e giovane - ferme restando le rispettive responsabilità - rende l'impegno con la realtà proficuo e costante e spalanca al mondo circostante, senza sterili paure o ingenui entusiasmi. L'ambiente nel quale si vive, che nella società odierna concorre in misura determinante alla formazione della mentalità comune, viene così vissuto dall'interno e in modo attivo, superando ogni possibile dualismo e ogni frammentazione. In particolare, il tempo libero diviene occasione di più personale verifica e scoperta di ciò che è stato appreso durante le ore di scuola (insegnamento, studio).

3.5.3 Condizioni

3.5.3.a

Una proposta educativa si presenta sempre come un punto di vista sintetico sulla realtà che, nello svolgersi, testimonia una capacità analitica. Così, la sintesi è continuamente messa alla prova rispetto ai dati particolari e l'analisi si svolge, anche con la dovuta imprevedibilità, all'interno di un'ipotesi. Questo principio è sottolineato anche dalla precedenza che, nella comunicazione, ha l'elemento sintetico (implicito) rispetto a quello discorsivo (esplicito).

3.5.3.b

Il segno e il motivo di un'autentica apertura è l'attenzione al positivo, comunque esso si presenti e da qualunque parte provenga. Tale valorizzazione, che riguarda tanto ciò che s'incontra quanto ciò che si scopre dentro di sé, costituisce l'ipotesi di partenza più cordiale e concreta per lo sviluppo fecondo della personalità e del cammino di apprendimento.

3.5.3.c

Il paragone con una proposta educativa richiede un lavoro, ossia implica una disciplina. La disciplina è anzitutto un contesto che vive di regole precise ed essenziali, delle quali si possono in ogni momento e per tutti dare le ragioni, mostrandone la pertinenza al fine da raggiungere. Il primo scopo della disciplina sta nel sollecitare la responsabilità dell'alunno e il suo impegno personale. Senza l'implicazione della persona che voglia essere educata e, dunque, senza rischio della libertà, ogni programma educativo, anche il più giusto e accurato, è destinato a rimanere infruttuoso.

3.5.3.d

Nel suo condividere l'esperienza educativa, l'alunno opera una verifica di ciò che gli è proposto, paragonando tutto con sé stesso e trattenendo ciò che meglio corrisponde alla percepita natura del suo essere. In questa prospettiva, la valutazione ha per oggetto il cammino percorso e la consapevolezza critica acquisita. In particolare, le prove valutative trovano il loro significato più vero nel "rendersi conto" del guadagno raggiunto.

3.6 DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO: UN UNICO PERCORSO

3.6.1 Il cammino di un unico soggetto: il bambino/giovane

Il sistema scolastico italiano è attualmente l'insieme di quattro segmenti: scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I grado (I ciclo) e secondaria di II grado (II ciclo). Il soggetto, che da bambino diventa giovane, è sempre lo stesso: la sua storia, la sua crescita, le sue difficoltà, i suoi successi costituiscono un tutto indivisibile e caratterizzante l'io. È questo soggetto che la scuola deve impegnarsi a curare e seguire, nella sua individualità e nello sviluppo delle sue doti e caratteristiche.

La scuola paritaria, per la sua natura e per i principi che la animano, è il luogo privilegiato in cui questa attenzione alla persona può affermarsi, divenendo progetto didattico. In particolare, la

Fondazione Karis Foundation imposta la sua programmazione educativa e didattica secondo una visione unitaria del percorso formativo e in vista della formazione della singola persona.

3.6.1 L'educazione nelle varie fasi della vita

La scuola è l'ambito culturale ed educativo finalizzato appunto alla formazione della persona. Essa è perciò una comunità educante, nella quale le specifiche competenze vengono messe al servizio delle esigenze educative del bambino o del ragazzo.

Sotto il profilo didattico, la coerenza di una concezione educativa si esprime nella capacità di stimolare domande e condividere la ricerca di risposte, adeguate ai bisogni conoscitivi, creativi e umani dello studente, a seconda delle varie fasi della sua vita personale, e nell'assicurare la continuità del processo educativo, evitando ripetizioni, frammentazioni e ingiustificate fughe in avanti.

La pertinenza comunicativa e la continuità didattica nascono dalla preoccupazione di assicurare a ogni fascia di scolarità l'integrità della disciplina al corrispondente livello cognitivo del discente e di conferire ordine e gradualità alla trasmissione del sapere.

4 PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

4.1 Presentazione della scuola

La Fondazione Karis, alla quale le scuole primarie “Il Cammino” di Rimini e “Redemptoris Mater” di Riccione appartengono, gestisce scuole paritarie dal livello dell’infanzia a quello liceale nei comuni di Rimini e Riccione.

Storicamente le scuole nascono nel 1973 quando apre la prima sezione di scuola materna.

La Scuola primaria paritaria “Il Cammino” nasce a Rimini nel 1976 e a Riccione la Scuola “Redemptoris Mater” nel 1989, entrambe in continuità con la scuola dell’infanzia,

Questa esperienza scolastica nasce dalla passione educativa di un gruppo di genitori, decisi ad assumersi direttamente la responsabilità dell’educazione dei propri figli.

Il desiderio che li muove è che i valori fondamentali della loro vita e il naturale senso religioso del bambino abbiano spazio all’interno dell’istituzione scolastica.

Le due scuole sono gestite dalla Fondazione “Karis Foundation”, con sede legale a Rimini, in via Brandolino n.13, riconosciuta con D.M.del 02-03-1993.

L’opera, che le scuole svolgono, è inserita nell’iter formativo della Karis Foundation, attraverso i livelli dell’istruzione così articolati:

- Scuola dell’Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria di primo grado
- Liceo Classico-Liceo Scientifico

Da anni le due Scuole sono nel territorio una realtà positiva e propositiva finalizzata alla formazione umana, culturale e sociale degli alunni in una progettualità educativa di ispirazione cristiana che vede al centro la persona dell’alunno nella sua globalità e nelle sue peculiarità.

La nostra “mission” è la formazione umana, culturale e sociale dei giovani, cioè persone mature, portatrici di cultura ed energia creativa.

In questo processo di crescita sono coinvolti diversi protagonisti:

- lo studente
- la famiglia
- i docenti
- il territorio

Lo studente, nell’incontro con tutta la realtà, sviluppa la conoscenza del mondo esterno e della realtà che lui stesso è. Accade così uno sviluppo delle capacità conoscitive, affettive, critiche e relazionali che costituiscono la vita della persona.

La famiglia, luogo originale e primario dell’esperienza dello studente, condivide il patto educativo finalizzato alla crescita responsabile e armonica degli studenti.

I docenti condividono liberamente le scelte educative della scuola e attivano un processo di apprendimento continuo, graduale, flessibile centrato sullo sviluppo di abilità e competenze riflettendo continuamente sulle pratiche didattiche, innovative e coinvolgenti.

Il territorio è inteso come insieme di risorse da cogliere e con il quale interagire.

A Rimini la scuola primaria “Il Cammino” comprende quattro corsi completi (ABCD) per un totale di 20 classi. Le sezioni A e B sono nella sede centrale di viale Regina Margherita 43; le sezioni C e D sono presso la succursale di via Brandolino 18. Oggi la scuola primaria è frequentata da circa 400 alunni.

A Riccione la scuola primaria “Redemptoris Mater” comprende due corsi completi (AB) per un totale di 10 classi, presso la sede di via Boito 11. Oggi la scuola è frequentata da circa 160 alunni.

4.2 Orari e servizi

Le lezioni si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.55 a Rimini e dalle 8.20 alle 13.00 a Riccione. Il lunedì e il giovedì l'uscita è alle ore 16.00; il sabato mattina non ci sono le lezioni
Per un totale di 28 ore settimanali.

Alla mattina la nostra scuola apre alle 8.00 a Riccione e 7.50 a Rimini per i bambini che hanno necessità di arrivare in anticipo sull'orario scolastico.

Da anni è attivo a Rimini e a Riccione "Pomeri", un servizio nato per rispondere alle esigenze di alcune famiglie. I bambini possono rimanere a scuola oltre l'orario scolastico per pranzare, giocare e fare i compiti.

Il servizio è garantito tutto l'anno: fino alle 14.00 per i bambini che hanno bisogno solo del pranzo; fino alle 16.00 per i bambini che vogliono essere seguiti nei compiti.

Il servizio verrà attivato solo se perverranno un numero adeguato di richieste.

LA SEGRETERIA

I servizi di segreteria sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 13.00 e nei pomeriggi di lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 16.00.

LA MENSA

Le nostre scuole dispongono di una propria cucina interna che si trova a Rimini presso la sede della Comasca e a Riccione in via Minghetti n°9.

Le cucine sono attrezzate e all'interno vi lavorano persone qualificate e di grande esperienza.

Le tabelle dietetiche per i pasti consumati all'interno della scuola sono elaborate o comunque soggette ad autorizzazione dal Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione.

4.3 Metodologia educativa\didattica e valutazione

Punto di metodo fondamentale è il riferimento costante all'esperienza, intendendo per esperienza non il "fare" soltanto, ma il "fare" consapevole, quindi il riflettere, il prendere coscienza, il paragonare fatti e azioni con esperienze precedenti o di altre persone, il confrontarle con ciò che si è riconosciuto vero per giungere ad un giudizio.

In tal modo si educano:

- la libertà del bambino
- la sua passione per la verità (educazione alla conoscenza)
- la sua capacità di rapporto (educazione alla socialità)

Punti qualificanti sono:

- 1- l'insegnante unico, oggi tutor, che accompagna e guida, diventando punto di riferimento chiaro oltre che tramite per un confronto leale con la tradizione, cioè con le proposte, i suggerimenti, i passi che vengono indicati;
- 2- l'educazione alla responsabilità, cioè al desiderio di "rispondere" alla proposta che viene fatta; questo atteggiamento si concretizza nel richiedere agli alunni di affrontare seriamente e con impegno il lavoro quotidiano.

Condizione perché tutto ciò possa avvenire è una costante tensione all'unità del soggetto educativo. Questo presuppone una reale corresponsabilità tra gli insegnanti (importanza del Collegio Docenti) ed una corresponsabilità esplicita tra insegnanti e genitori.

4.3.a Caratteristiche del lavoro della scuola primaria

- l'elementarità, cioè il comunicare e proporre ciò che è essenziale, che sta alla base e fonda ciò che viene dopo;
- la ricorsività, che consiste nel riprendere in modo graduale, sempre più approfondito e consapevole, ciò che si va conoscendo;
- un metodo che rispetti la prevalenza di ciò che è sensibile, percettivo, concreto come condizione dello sviluppo dell'intelligenza, della capacità di concettualizzazione, dell'affettività;
- un metodo caratterizzato: dal rispetto per ciò che il bambino è, conosce, sa fare
dalla stima per le sue possibilità
dalla fiducia e dall'effettiva speranza in lui
dalla necessità che l'alunno sia chiamato ad agire e a rischiare,
perché possa conoscere e conoscersi.

4.3.b Metodo di apprendimento del bambino

Il bambino impara per imitazione, a partire da una domanda. La scuola primaria deve procedere riconoscendo, ponendo e coltivando domande.

Lo fa mediante la presenza del maestro che, da una parte, valorizza tutte le domande che emergono dal bambino, dall'altra le riconduce ad una conoscenza sistematica, implicandosi nell'avventura della conoscenza.

In questo modo non si incrementa semplicemente la curiosità, ma si educa ad un lavoro, ad una disponibilità ad apprendere sistematicamente da tutti e da tutto.

Nei primi due anni di scuola elementare si lavora su elementi pre-disciplinari e sui concetti basilari, vicini alla realtà concreta del bambino, senza suddividere in ambiti disciplinari la realtà.

Ci interessa guidare all'acquisizione dei contenuti non per offrire "prerequisiti" in vista dello studio degli anni successivi, ma per un'autentica esperienza. Nostra preoccupazione non è trasmettere dei concetti, ma incrementare la consapevolezza.

Le modalità privilegiate sono quelle del racconto, di un coinvolgimento in un'esperienza diretta. Anche l'osservazione sarà metodo comune alle materie. Il linguaggio sarà a poco a poco diverso, specifico a seconda della disciplina.

Negli anni successivi, la modalità di conoscenza attraverso un rapporto diretto con la realtà permane, ma si sviluppa una maggiore padronanza linguistica.

Il programma è ampio e complesso. Pensiamo che sia opportuno individuare delle piste da percorrere con i bambini in modo creativo, dentro un rapporto sempre più esigente e nello stesso tempo comprensivo, curando la pertinenza e il rigore del linguaggio, assecondando il bisogno di racconto della realtà e il desiderio di sentirsi partecipi di avvenimenti.

Il linguaggio diventa mediatore della realtà: la parola letta o ascoltata permette di riferirsi a situazioni ed avvenimenti lontani nel tempo e nello spazio, quindi non conoscibili attraverso l'esperienza personale diretta. E' un passaggio delicato per la costruzione del pensiero perché con esso si matura una nuova e più profonda coscienza del reale.

Il bambino conosce attraverso delle informazioni contenute in un testo, stabilisce analogie con esperienze personali, comprende ed elabora verbalmente concetti astratti.

Il sussidiario viene impiegato per guidare il bambino ad apprendere un metodo di studio.

Imparando ad usare un linguaggio più appropriato per ogni disciplina, il lessico si arricchisce e, quindi, migliorano l'espressione orale e quella scritta.

4.3.c BES (Bisogno Educativo Speciale)

All'interno del percorso scolastico, si rilevano dei bisogni educativi che sono propri di ogni studente. In questo senso la parola bisogno sottende una concezione positiva perché fa parte della stessa natura umana, che ci accomuna agli altri e che ci rende unici allo stesso tempo.

Quando si riscontrano delle difficoltà evolutive in campo educativo o apprenditivo per la presenza di situazioni biopsicosociali complesse, si parla di Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.) secondo il modello ICF dell'OMS. In queste situazioni è necessaria un'educazione speciale individualizzata finalizzata all'inclusione, che preveda obiettivi e percorsi che rispondano ai bisogni particolari attraverso l'istruzione degli alunni. (Dalla direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012)

L'obiettivo dunque dell'educazione, anche in presenza di bisogni educativi speciali, è sempre la costruzione di una comunità di apprendimento insegnato a servizio della persona, in cui la diversità è sempre considerata una ricchezza ed una fonte di apprendimento conoscitivo e relazionale per tutti. Questo obiettivo viene realizzato attraverso una didattica personalizzata (che prende forma nel Piano Didattico Personalizzato condiviso con la famiglia).

4.4 Valutazione

Riferimenti normativi. Le norme che regolano i processi di verifica e valutazione, ad oggi, sono il DPR n.122 del 29 giugno 2009 e la CM n.49 del 20 maggio 2010.

La funzione della verifica e valutazione contempla aspetti di tipo formativo e di tipo certificativo. Primo obiettivo della valutazione è quello di fornire una continua informazione sull'apprendimento dell'alunno che suggerisca all'insegnante di apportare eventuali modifiche al percorso didattico. La certificazione ha lo scopo di rendere noti pubblicamente gli esiti del processo di apprendimento di ogni singolo alunno.

Documento di Valutazione

Valutare è dimensione fondamentale, quotidiana e inevitabile del gesto educativo e didattico. Per noi valutare significa attribuire valore, fare un paragone, porre in atto un giudizio da parte dell'adulto. Valutare non è esclusivamente misurare, ma valorizzare e stimare il percorso dello studente e proporre passi concreti per il recupero, il consolidamento e l'approfondimento dei contenuti e dei metodi di conoscenza.

La valutazione riguarda l'esperienza: è l'espressione della verifica dell'esperienza, di ciò che avviene lungo il cammino dell'educare attraverso l'insegnamento. La valutazione è un momento di apprendimento, per l'alunno e per l'insegnante. Valorizzare lo studente è avere davanti la prospettiva che lo attende trovando il punto su cui egli si possa appoggiare per una ripresa del cammino. Utilizzare differenti metodologie e sistemi di verifica permette di andare incontro a più stili cognitivi e nel tempo aiuta gli alunni a diventare flessibili nell'utilizzo dei comportamenti cognitivi (strategie).

La valutazione non deve essere affidata alla sensibilità soggettiva del singolo insegnante, ma nasce dal lavoro collegiale della comunità educante. La valutazione offre alle famiglie la possibilità di avere un quadro più esauriente della situazione formativa, in quel particolare momento, dello sviluppo personale del figlio. Il giudizio è sul lavoro compiuto, non è mai sul bambino, ma sulla prestazione; è provare a vedere se sia o stia diventando vera la proposta di apprendimento.

Sintesi

La valutazione quindi nelle sue diverse fasi e modalità consente il riesame critico del progetto educativo- didattico nonché l'accertamento della validità e dell'efficacia delle strategie messe in atto dalla scuola per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La valutazione si articola in tre momenti distinti e complementari:

- valutazione iniziale, finalizzata ad individuare punti di forza e punti di lavoro;
- valutazione in itinere, finalizzata a fornire informazioni sul processo di apprendimento degli alunni, così da attivare in tempo reale eventuali correzioni nel percorso programmato ed interventi individualizzati;
- valutazione finale, che tiene conto dei seguenti elementi: i livelli di partenza; progressi compiuti; impegno, interessi dimostrati, attitudini evidenziate.

La valutazione scaturisce da un insieme di prove e di verifiche di diverso.

Valutazione alunni diversamente abili

La valutazione degli alunni riconosciuti in situazioni di handicap viene operata sulla base del PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO mediante prove corrispondenti agli insegnamenti impartiti ed idonei a valutare il processo formativo e gli obiettivi a lungo termine dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali.

Il documento di valutazione deve essere compilato in ogni sua parte in collaborazione con i docenti di classe e di sostegno. Nel rispetto dei bisogni educativi degli alunni secondo le loro diversità si evidenzieranno:

- i progressi ottenuti rispetto al livello di partenza;
- gli interessi manifestati;
- le attitudini promosse;
- eventuali punti di contatto degli apprendimenti dell'alunno con i traguardi comuni.

Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini sono adottati nell'ambito delle dotazioni disponibili, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

Valutazione degli alunni stranieri non italofoni

Le carenti competenze linguistiche di base o l'inadeguata padronanza dell'italiano come lingua di studio, hanno un peso determinante nel successo scolastico di un allievo non italofono.

I principi generali in materia di valutazione e le norme che regolano tale delicato momento della vita scolastica sono contenuti nel REGOLAMENTO SULLA VALUTAZIONE DEL 2009. Esso

prevede espressamente che “i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all’obbligo di istruzione ai sensi dell’art. 45 del D.P.R. del 31 agosto del 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani” (par. n. 9 dell’art. 1 del D.P.R. del 22 giugno 2009, n. 122) .

Al comma 4 dell’art. 45, il D:P.R. 394 recita: “Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d’insegnamento”.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE

La delicatezza del momento valutativo degli alunni di scuola primaria delle classi prime e seconde in età evolutiva e ai primi passi dell’approccio con il sapere, induce a non attribuire voti inferiori a sei, mirando a promuovere maggiormente l’autostima e la fiducia in sé, ad eccezione di situazioni particolarmente gravi e debitamente motivate.

L’insegnante individua le conoscenze raggiunte dagli alunni nelle diverse discipline, le competenze e le capacità acquisite attraverso il lavoro proposto, confronta il livello raggiunto con le reali possibilità del bambino, riconosce l’atteggiamento con cui l’alunno affronta il lavoro, indica i passi ancora da percorrere e sostiene l’impegno per continuare il lavoro.

Criteria di valutazione relativi agli obiettivi di apprendimento delle classi prime e seconde

Voto 10	Corrisponde ad un ECCELLENTE raggiungimento degli obiettivi ed è indice di padronanza di contenuti ed abilità nelle diverse discipline.
Voto 9	Corrisponde ad un COMPLETO raggiungimento degli obiettivi e ad una sicura capacità di comprendere e portare a termine in autonomia le consegne.
Voto 8	Corrisponde ad un BUON raggiungimento degli obiettivi e ad una capacità di comprendere e portare a termine in autonomia le consegne.
Voto 7	Corrisponde ad un SOSTANZIALE raggiungimento degli obiettivi e delle conoscenze non sempre sicuro.
Voto 6	Corrisponde al raggiungimento degli obiettivi MINIMI.

Criteria di valutazione relativi agli obiettivi di apprendimento terze, quarte e quinte

Voto 10	Corrisponde ad un ECCELLENTE raggiungimento degli obiettivi ed è indice di padronanza dei contenuti e delle abilità.
Voto 9	Corrisponde ad un COMPLETO raggiungimento degli obiettivi e ad un’autonoma capacità di rielaborazione delle conoscenze.
Voto 8	Corrisponde ad un BUON raggiungimento degli obiettivi e ad una capacità di comprendere e portare a termine le consegne in autonomia.
Voto 7	Corrisponde ad un SOSTANZIALE raggiungimento degli obiettivi e delle conoscenze non sempre sicuro.
Voto 6	Corrisponde al raggiungimento degli obiettivi MINIMI.
Voto 5	Corrisponde ad un PARZIALE raggiungimento degli obiettivi minimi.

LA VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO

La scuola oltre che all'istruzione e all'educazione degli alunni è impegnata in un costante processo di formazione che aiuti l'alunno a diventare un uomo rispettoso delle regole che disciplinano i rapporti di convivenza civile in una comunità.

La valutazione del comportamento degli alunni, ai sensi dell' art. 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017 n°62, è espressa nella scuola primaria dal docente, ovvero collegialmente dai docenti contitolari della classe, attraverso un giudizio formulato secondo le modalità deliberate dal collegio dei docenti.

Criteria di valutazione del comportamento

INDICATORI	OTTIMO	DISTINTO	BUONO	DISCRETO	SUFFICIENTE
Disponibilità a seguire le indicazioni dei docenti					
Relazione con i compagni: rispetta le regole condivise e collabora alla realizzazione di un comune progetto					
Partecipazione e interesse alle varie attività scolastiche: interagisce nel gruppo, ascolta i diversi punti di vista e riconosce le proprie / altrui capacità e i propri limiti.					
Rispetto delle cose proprie, altrui e dell'ambiente					
Responsabilità e rispetto degli impegni scolastici					

Comportamento	giudizio
---------------	----------

Il giudizio risulterà dalla sintesi delle valutazioni relative ai vari indicatori.

Ottimo indica un comportamento eccellente;

Distinto indica un comportamento comunque molto buono;

Buono indica un comportamento quasi sempre responsabile e collaborativo;

Discreto indica qualche mancanza variamente accentuata;

Sufficiente indica un comportamento non sempre corretto.
In ogni caso “la valutazione non può riferirsi ad un singolo episodio, ma deve scaturire da un giudizio complessivo di maturazione e di crescita civile e culturale dello studente” tenendo “in debita evidenza e considerazione i progressi e i miglioramenti realizzati dallo studente nel corso dell’anno” (D.M. 5/09 art. 3 c. 2)

4.5 Curricolo

Il curricolo descrive il percorso formativo che lo studente compie, nel quale si intrecciano e si fondano i processi cognitivi e relazionali.

La progettazione, l’organizzazione e la gestione dell’attività didattica spettano ai docenti che guidano i nuclei della verticalità per area di disciplina che, in stretto confronto e collaborazione con i docenti referenti di area delle singole scuole e con i singoli dirigenti, definiscono le conoscenze e le competenze da raggiungere al termine di ogni anno scolastico e i criteri di valutazione per accertare il livello delle stesse.

Il curricolo, oltre l’attività didattica prevista dalle disposizioni ministeriali, è integrato da interventi educativi che completano ed arricchiscono l’offerta formativa, permettendo ai nostri alunni esperienze di confronto e di apertura verso la totalità della realtà.

4.5.1 Valorizzazione delle competenze linguistiche nella lingua madre

La comunicazione nella madre lingua è continua e trasversale ad ogni apprendimento, ma cresce e si sviluppa come possibilità di comunicare (prendere coscienza, manifestare, ripercorrere) l’esperienza, nella direzione della conoscenza di sé e della realtà che ci circonda.

Lo sviluppo delle competenze linguistiche è una condizione indispensabile per la crescita della persona, per l’esercizio pieno della cittadinanza e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio.

Tutti i docenti dovranno collaborare con l’insegnante di italiano per realizzare queste finalità estese e trasversali per giungere a un efficace apprendimento della lingua.

Come da indicazioni nazionali nel primo ciclo di istruzione devono essere acquisiti gli strumenti necessari ad una « alfabetizzazione funzionale»:

gli allievi devono ampliare il patrimonio orale e devono imparare a leggere e scrivere correttamente e con crescente arricchimento di lessico.

4.5.2 Potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche

Come da indicazioni nazionali le conoscenze matematiche contribuiscono alla formazione culturale delle persone e delle comunità, sviluppando le capacità di mettere in stretto rapporto il “pensare” e il “fare” e offrendo strumenti adatti a percepire, interpretare e collegare fra loro fenomeni naturali, concetti e artefatti costruiti dall’uomo, eventi quotidiani.

In particolare, la matematica dà strumenti per la descrizione scientifica del mondo, e per affrontare problemi utili nella vita quotidiana; contribuisce a sviluppare la capacità di comunicare e discutere, di argomentare in modo corretto, di comprendere i punti di vista e le argomentazioni degli altri.

Quindi la matematica incrementa la capacità razionale, come consapevolezza dell’attività della mente del bambino in tutte le sue potenzialità.

La finalità della matematica nella scuola primaria è quella di favorire ed incrementare il rapporto del bambino con la realtà, ripercorrendo le domande e le scoperte della tradizione culturale in quest'ambito.

Questo rapporto si sviluppa come introduzione alla realtà che genera conoscenza degli aspetti di vastità e varietà, di quantità e misura, di rigore, ordine e precisione, già presenti nelle esperienze individuali ma organizzati e sistematizzati nell'esperienza comune.

Il metodo scientifico serve per rispondere alle domande che ti poni.

Occorre un metodo sperimentale che, partendo dalle domande o dalle eventuali ipotesi, registri il materiale che si utilizza, il procedimento, cioè i tentativi che si mettono in atto, le osservazioni di ciò che accade e tragga infine delle conclusioni. Non quindi delle idee sulle cose, delle opinioni personali, ma constatazioni di quello che si verifica concretamente.

Nel rapporto con questi elementi, la persona cresce nella consapevolezza di sé, cioè diventa cosciente delle proprie capacità razionali e logiche, e sviluppa capacità di simbolizzazione, di astrazione, di generalizzazione e di immaginazione.

Si instaura un rapporto tra il bambino e la realtà che diventa esperienza: nell'azione nasce una scoperta personale, si ingenera l'abitudine a formulare domande adeguate, si formano convinzioni motivate della coscienza dei passi che sono stati compiuti, si accresce una criticità che permette di compiere scelte adeguate e convenienti.

Sul piano metodologico è fondamentale il laboratorio, inteso sia come luogo fisico, sia come momento in cui l'alunno è attivo: si parte dalla naturale tendenza del bambino a porsi domande e a cercare risposte autonome, generate dall'esperienza concreta e personale.

Caratteristica della pratica matematica è la risoluzione dei problemi: movendo da situazioni problematiche legate al vissuto e alla quotidianità dell'alunno, si chiede agli allievi di mettere in gioco sia le conoscenze pregresse sia le loro capacità reali e potenziali per trovare risposte e per motivare le proprie conclusioni, partendo da una ipotesi formulata e dall'osservazione del mondo circostante.

La tecnologia favorisce, anche attraverso semplici esperienze di progettazione, la conoscenza di materiali e di strumenti utilizzati dall'uomo, a partire da quelli propri della vita scolastica.

L'uso consapevole e motivato del computer è incoraggiato (fin dalla prima classe della scuola primaria e già da diversi anni nelle nostre scuole) ad esempio per verificarla correttezza di calcoli mentali e scritti, per realizzare tabelle e per esplorare il mondo dei numeri e delle forme.

4.5.3 Potenziamento delle competenze nella musica e nell'arte

L'espressione culturale è un richiamo e tener conto della totalità della persona, per un approccio concreto di sé alla realtà. La realtà si incontra inizialmente attraverso una esperienza sensibile che poi la ragione indaga e conosce. A noi sta a cuore che i bambini incontrino la realtà, imparino a guardarla e a cogliere il senso che questa porta.

L'espressione culturale è trasversale a tutta l'esperienza della scuola primaria nel senso che è a fondamento di tutte le attività e viene specialmente favorita da:

- arte e immagine
- musica

Musica e arte sono componenti fondamentali e universali dell'esperienza umana. Offrono uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse.

Inoltre si potenziano nell'alunno le capacità di esprimersi e comunicare in modo creativo e personale. (Si allega programmazione/progetto di madrelingua inglese, lingua inglese, arte, musica e teatro).

4.5.4 Arte e immagine

Il senso estetico e la creatività sono elementi presenti in ogni individuo fin dall'infanzia, occorre però svilupparli adeguatamente, poiché essi sono preziosi.

Arte e Immagine è finalizzata ad educare i bambini alla bellezza, attraverso il guardare la realtà e le opere d'arte.

L'attività artistica offre al bambino una conoscenza di sé rapida e radicata ed ha una funzione capitale nella formazione umana. I fattori che entrano in gioco sono ragione e cuore, intelletto, sentimento ed emozione.

Fin dalle prime esperienze di espressioni creative, il bambino, manipolando, ripetendo il segno, il colore, le forme, entra in contatto con la realtà e se ne impossessa.

4.5.5 Musica

La musica è un linguaggio, con la musica l'uomo si esprime.

La voce è il primo strumento dell'uomo ed è educabile soprattutto nei bambini. Compito del maestro è quello di dare gli elementi più importanti per cantare bene e utilizzare la voce nel modo giusto: intonazione, timbro, intensità, respirazione, posizione del corpo, movimenti della bocca, interpretazione del brano.

Il progetto musicale considera la musica un'opportunità preziosa per lo sviluppo e la crescita della persona e valorizza sia percorsi musicali che favoriscono l'acquisizione di atteggiamenti e competenze musicali di base, sia percorsi che promuovono la pratica strumentale e corale. Il corso comprende anche un'introduzione alla teoria musicale, con l'avviamento alla lettura dei segni grafici utilizzati nella moderna notazione musicale al fine di giungere alla decodifica ed esecuzione con lo strumento di semplici partiture musicali.

4.5.6 Potenziamento delle discipline motorie, sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano

Partecipare alle attività motorie e sportive significa condividere con altre persone esperienze di gruppo, promuovendo l'inserimento anche di alunni con varie forme di diversità e sostenendo il valore della cooperazione e del lavoro di squadra. Il gioco e lo sport sono mediatori e facilitatori di relazioni ed incontri.

Il bambino impara agendo, è il corpo il vero strumento della sua azione.

E' attraverso il corpo che certi passaggi vengono fatti, di conseguenza è prioritario porre cura all'aspetto fisico, percettivo, espressivo e di movimento.

La conquista di nuove competenze fa crescere il bambino in autostima e lo spinge a "rischiarsi" di più.

Anche il gioco (libero o guidato) è un momento fondamentale perché favorisce sia l'aspetto motorio che quello della socializzazione. Il gioco permette la conoscenza di sé, il misurarsi con l'altro e la realtà, il condividere emozioni e azioni, l'accettazione delle regole.

4.5.7 Potenziamento della lingua inglese, utilizzo della metodologia CLIL e partecipazione a spettacoli teatrali in lingua

La finalità educativa principale dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare è quella di fornire il bambino di uno strumento che aumenti la sua capacità di conoscere e di agire nel reale. Egli è immerso quotidianamente in un mondo di segni e messaggi in lingua inglese.

Obiettivo specifico è la scoperta di una cultura diversa e l'acquisizione di abilità comunicative attraverso le quali viene favorita l'autonomia e l'integrazione sociale.

Durante la lezione si utilizza anche il canto, la drammatizzazione e l'attività motoria per favorire la memorizzazione di frasi idiomatiche della lingua inglese.

La certificazione STARTER della Cambridge ESOL University, per le classi V della scuola primaria, è un primo step. Con essa si sviluppano i programmi mattutini in funzione del conseguimento della certificazione internazionale della Cambridge University. In questo modo otteniamo un miglioramento della qualità dei programmi per tutti gli alunni.

L'esame fa riferimento al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue il quale definisce i livelli delle competenze ed abilità linguistico-comunicative che devono essere certificati.

Con i Cambridge Young Learners English Tests vengono testate le quattro abilità di base: reading, writing, listening and speaking. Gli alunni sono così incoraggiati ad utilizzare l'inglese durante le attività svolte in classe. Di conseguenza gli alunni si eserciteranno di più, acquisiranno maggiori competenze e acquisteranno fiducia.

Si tratta, fondamentalmente, di guidare l'alunno a consolidare un buon patrimonio lessicale ed a utilizzare con disinvoltura alcune strutture linguistiche di base nelle risposte.

Grazie al lavoro intrapreso negli ultimi anni dai docenti di lingua inglese di ogni livello scolastico si è potuto iniziare un percorso omogeneo lungo i cicli e le diverse fasce di scolarità per l'insegnamento della L2. Dall'anno scolastico 2014-2015 si è deciso di dare vita ad un progetto che prevede l'introduzione della metodologia CLIL e la presenza di una madrelinguista un'ora a settimana in ogni classe della scuola primaria in compresenza con l'insegnante di classe nell'ora di scienze.

CLIL è un acronimo che sta per Content and Language Integrated Learning: si tratta di un approccio didattico sviluppato sin dagli anni sessanta per potenziare l'insegnamento/apprendimento di una seconda lingua (L2), utilizzandola come veicolo per conoscere, acquisire altri contenuti.

L'aspetto cruciale è che questa modalità è del tutto analoga a ciò che normalmente accade nella lingua materna: è imparando, pensando e comunicando contenuti non linguistici attraverso la lingua che i bambini acquisiscono una conoscenza sempre più approfondita della loro lingua madre.

Tramite attività interessanti e significative che fanno perno sulla lingua straniera, il CLIL favorisce numerose opportunità per imparare la lingua in modo incidentale, ossia spostando l'attenzione dell'allievo dall'oggetto di apprendimento, che rimane sullo sfondo e viene acquisito in assenza di una consapevolezza esplicita. Un tale processo nell'apprendimento della lingua straniera, così come di altre conoscenze, è molto efficace, profondo e duraturo.

In sostanza, una o più discipline vengono apprese impiegando una seconda lingua target, nel nostro caso l'inglese, diversa da quella materna degli studenti.

Gli studenti, sulla base di uno specifico progetto didattico, vengono quindi "immersi" nella L2 e la utilizzano sia per apprendere le scienze, la storia, la geografia e/o altre discipline che per seguire percorsi educativi anche interdisciplinari. Nelle scuole della Karis, che da quest'anno adottano in tutta la verticalità questo approccio, la disciplina privilegiata sono le scienze.

Gli insegnanti della Scuola Primaria sviluppano da anni un percorso che integra i Programmi Nazionali con il Sillabus dell'esame STARTERS per giungere alla Certificazione CAMBRIDGE ESOL UNIVERSITY.

Viene data grande importanza all'aspetto comunicativo della lingua sviluppando le competenze linguistico comunicative.

Viene favorita la parte fonologica della lingua e l'acquisizione di un lessico di base per migliorare la comunicazione orale e scritta.

Grazie a questo lavoro è possibile iniziare un percorso di riconoscimento di alcune strutture grammaticali.

L'approccio alla scrittura avviene attraverso modelli dati.

I metodi utilizzati per sviluppare le diverse abilità linguistiche (listening, speaking, reading, writing) sono:

- Approccio a spirale
- Metodo induttivo e deduttivo
- Studio mnemonico di vocaboli, rime, canzoni, dialoghi
- Lavoro individuale, a gruppi, in coppia
- Metodo meta cognitivo
- Task based learning
- Utilizzo di situazioni simulate di esperienze effettive

I materiali utilizzati sono: libri di testo, favole e racconti, giocattoli, flashcards, cartelloni murali, maschere, pupazzi, cartoline, giornali, fotografie, lavagna interattiva, CD audio, DVD, videoproiettore, Personal Computer, Internet e materiale didattico prodotto dagli alunni.

4.5.8 Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva

Nel tempo sono mutate la socialità spontanea dello stare insieme e il crescere tra bambini e ragazzi. La scuola oggi è investita da una forte domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e il "saper stare al mondo". La scuola è altresì chiamata, da tempo, ad occuparsi anche di altre delicate dimensioni dell'educazione. Anche l'orizzonte territoriale della scuola si allarga. Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e su scala locale riproduce opportunità, interazioni e convivenze globali.

Ogni singola persona, nella sua esperienza quotidiana, deve tener conto di informazioni sempre più numerose ed eterogenee e si confronta con la pluralità delle culture.

La scuola, dunque, in quanto comunità educante, genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, e è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire ogni persona come parte di una comunità vera e propria. La scuola, quindi, affianca al compito "dell'insegnare ad apprendere" quello "dell'insegnare ad essere".

Realizzazione dei Progetti "Dona cibo" e "Adozioni a Distanza". (vedi allegato)

4.6 Piano delle attività

4.6.1 Attività curricolari

- a) le attività curricolari vengono svolte in sei giornate, dal lunedì al sabato, per un totale di 28 ore settimanali. (tempo normale)
- b) le attività curricolari vengono svolte in cinque giornate, dal lunedì al venerdì, e in due pomeriggi, lunedì e giovedì fino alle 16.00, per un totale di 28 ore settimanali.

Tale orario è stato pensato per dare modo alle famiglie di scegliere liberamente l'organizzazione del tempo libero pomeridiano.

4.6.2 Attività interdisciplinari

Riguardano momenti significativi dal punto di vista culturale e sono comuni a più ambiti disciplinari: uscite didattiche, feste, tornei a squadre, drammatizzazioni, corsi di teatro, incontri con esperti, gite scolastiche.

4.6.3 Attività extracurricolari

Si svolgono in orario pomeridiano, sono opzionali ed occorre iscriversi. Si svolgono nel pomeriggio del martedì dalle ore 13,30 alle ore 15,30.

Le attività sono:

- Psicomotricità e giochi di squadra
- Attività espressive
- Laboratori periodici di lettura e drammatizzazione
- Aiuto allo studio
- Attività manuali
- Attività creative
- Consolidamento e potenziamento
- Laboratorio di spagnolo
- Laboratorio di inglese
- Laboratorio di informatica

Il piano delle attività prevede un progetto unitario ed integrato, nel rispetto delle reali esigenze dell'utenza e del territorio.

Il piano si articola in:

- curriculum,
- attività integrative e/o aggiuntive facoltative di ampliamento dell' offerta formativa
- iniziative di continuità (infanzia – scuola secondaria di primo grado)
- iniziative di sostegno e integrazione.

4.7 Organizzazione didattica

L'organizzazione didattica prevede la centralità dei nuclei di verticalità divisi secondo quattro aree verticali:

- area dei linguaggi
- area matematica
- area dell'inclusione
- area L2

I nuclei di verticalità dovranno:

- concordare e adottare nuove strategie di insegnamento, soprattutto nelle prime classi secondo una didattica laboratoriale;
- definire per tutte le classi conoscenze e abilità irrinunciabili comuni da valutare in maniera oggettiva ed effettuata preferibilmente da parte di docenti di classi parallele.

4.8 Metodologia e innovazione didattica

La programmazione per competenze necessita di trasformare la metodologia didattica. Infatti punto di metodo fondamentale è il riferimento costante all'esperienza, intendendo per esperienza non “ il fare” soltanto, ma il “ fare” consapevole quindi il riflettere, il prendere coscienza, il paragonare fatti ed azioni con esperienze precedenti o di altre persone, il confrontarle con ciò che si è riconosciuto vero per giungere ad un giudizio.

Fondamentale è il lavoro del collegio docenti per una riflessione sulle modalità operative dell'azione didattica sui seguenti aspetti:

- strategie appropriate per superare la frammentazione dei saperi negli attuali curricula;
- approfondimento degli aspetti fondanti dei quattro nuclei di verticalità su cui si definiscono le competenze chiave per la cittadinanza attiva;
- flessibilità curricolare e organizzativa.

4.8.1 Orario settimanale

L'orario settimanale tiene conto della centralità delle discipline fondamentali: italiano, matematica e lingue straniere alle quali si affiancano altre materie di pari finalità educative.

Quadro orario settimanale (numero ore per disciplina)

Disciplina	Classe 1[^]	Classe 2[^]	Classi 3[^] 4[^] 5[^]
Italiano	8	7	7
Inglese	1	2	3
Matematica	7	7	6
Storia	1	1	1
Geografia	1	1	1
Scienze	1	1	1
Moduli di scienze in lingua inglese con madrelingua	1	1	1
Musica	1	1	1
Arte e immagine	2	2	2
Educazione fisica	2	2	2
Tecnologia	1	1	1
Religione	2	2	2

4.9 Gite scolastiche

Le visite guidate, le uscite didattiche e le gite scolastiche sono esperienze di apprendimento e di crescita della persona e rientrano tra le attività proposte e fortemente sostenute dalle scuole. Queste esperienze nascono da motivazioni culturali e didattiche in stretto nesso con gli obiettivi propri della scuola primaria.

La gita rappresenta un momento di scuola a 360 gradi. Lo “studio” diventa “vissuto” perché è incontro con persone e luoghi significativi del percorso scolastico. La disponibilità e l'apertura al nuovo dei bambini che sono guidati dagli insegnanti a vivere le gite, anche di più giorni, come occasione per imparare e gustare la compagnia di insegnanti e amici di scuola, è paradigma dell'apertura e disponibilità di ogni momento scolastico. La gita proprio per questo è preparata e curata nei minimi particolari fin dal viaggio in pullman, canti e giochi caratterizzano l'andata, mentre il ritorno è l'occasione per le riflessioni sul vissuto insieme.

I luoghi visitati sono sempre rappresentativi dello studio che si affronta nelle varie discipline (storia, geografia, scienze) ed è naturalmente trasversale a tutte le altre a cominciare dalla lingua italiana.

a) OBIETTIVI EDUCATIVI

- Incremento della socializzazione
- Sviluppo delle capacità di gestire momenti di vita in comune fuori dall'ambiente scolastico
- Sviluppo e potenziamento delle capacità di autocontrollo
- Rispetto dell'ambiente naturale e culturale

b) OBIETTIVI DIDATTICI

- Sviluppo e potenziamento delle capacità di osservazione della realtà
- Sviluppo e potenziamento delle capacità di capire ed interpretare immagini, documenti, contesti
- Acquisizione e ampliamento di linguaggi specifici

4.10 Attività organizzate dalla scuola in orario scolastico ed extrascolastico

4.10.1 Progetti formativi

Diverse sono le attività e i progetti formativi messi in atto in questi ultimi anni scolastici. Taluni di essi sono interni alle singole materie, altri sono in coordinamento in orizzontale con materie diverse, altri ancora sono coordinati in verticale con scuole di vario grado (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria) gestiti dalla Fondazione Karis o da altri Enti o realtà scolastiche.

Nel triennio 2016-19 si prevedono:

Progetti/attività
Inglese
Matematica
Italiano (Lettura, narrativa, teatro etc.)
Uscite didattiche e gite d'istruzione
Presepe Vivente
Coro al Presepe Vivente
Teatro
Rassegna "Teatro Giovani"
Educazione Stradale
Beni naturali e ambientali (Riccione)
Progetto Sport a Scuola (Riccione)
Progetto Basket (Rimini)
Open Day
Festa della scuola
Donacibo e Adozioni a distanza
Scuola aperta al pomeriggio (Attività formative del martedì)
Campo estivo
Progetto di continuità
Frutta nelle scuole
Informatica

Attività di continuità

Al fine di facilitare il passaggio degli alunni dalla Scuola dell'infanzia alla Scuola primaria e degli alunni della Scuola primaria alla Scuola secondaria di primo grado le nostre scuole hanno creato una rete di collaborazione tra i docenti dei diversi ordini di scuola, che nell'ambito del **progetto continuità**, promuovono esperienze didattiche interdisciplinari su tematiche concordate e attività comuni. Per gli alunni coinvolti sono previsti incontri per lo scambio delle esperienze e sono aperti alla partecipazione delle famiglie degli alunni interessati.

4.12.2 Attività di integrazione e inclusione

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'area dei Bisogni Educativi Speciali.

Nella scuola primaria l'integrazione degli alunni in situazioni di svantaggio cognitivo, fisico e culturale, è realizzata attraverso percorsi individualizzati, in stretta collaborazione tra famiglia, scuola e territorio.

Nel programmare gli interventi specifici calibrati sulle esigenze e sulle potenzialità degli alunni la nostra scuola si orienta verso esperienze didattiche che mettono in primo piano il ruolo attivo di tutti gli alunni all'interno della classe. Il tessuto dei rapporti amicali e solidali è la condizione per favorire l'apprendimento. E' nostra convinzione che l'integrazione non si esaurisca con l'inserimento nelle classi dei soggetti diversamente abili, ma è estremamente importante che l'accoglienza rafforzi il senso di appartenenza e contribuisca alla concreta realizzazione del diritto allo studio.

L'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità di alunni con disabilità richiedono il lavoro congiunto di tutti i soggetti della scuola inteso come impegno collegiale, concreto e reale, tra la scuola, la famiglia, l'AUSL e gli enti locali..

La legge n.104792 prevede la predisposizione di oggettivi strumenti normativi e operativi, quali la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo-Dinamico-Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI).

4.12.3 Presepe vivente

Il Natale, l'evento che evoca la nascita di Cristo, ha attraversato la storia provocando l'uomo di tutti i tempi, suscitando fenomeni vivi di amore, ostilità, assenso e dissenso, un flusso di vita che ha percorso il tempo e la storia per giungere fino a noi.

Il presepe vivente, che fa parte della tradizione della nostra scuola, coinvolgendo tutti i livelli, dalle materne ai licei, si colloca in tale contesto.

Fare un viaggio nella tradizione vuol dire attraversare questo flusso di vita e scoprirne il senso. Guardare, avvicinarsi, riconoscere quello che il fatto della nascita di Cristo ha generato, di poesia, storia, musica, arte, in un formidabile incontro fra le diverse discipline è il lavoro che caratterizza questo percorso.

La scuola è un luogo per riconoscere di più se stessi e la realtà tutta.

Quello che arricchisce questo percorso è poterlo fare in prima persona il più possibile: fare, muovere le mani (manualità dei ragazzi). Elementi importantissimi per fare scuola, per diventare sempre più protagonisti!

4.12.4 Festa di fine anno

La Fondazione “Karis Foundation” ha in previsione per la fine dell’anno scolastico una grande festa di tutta la Scuola.

A conclusione dell’anno la ricca esperienza scolastica scandita da un cammino fatto di conoscenze e scoperte, l’attrattiva di una realtà umana a cui la scuola sta educando, fa desiderare di non mettere alle spalle un anno scolastico, ma festeggiarlo insieme.

La Festa fa parte della tradizione della Karis. E’ un’occasione di grande unità per alunni, insegnanti e genitori che possono vedere in atto la verticalità della scuola che parte dai bambini dell’infanzia fino ad arrivare ai ragazzi dei licei.

Dopo essersi allenati, i nostri bambini, si cimentano nella “Maratonina”. La corsa lungo la spiaggia è sempre divertente: una vera e propria gara!

La festa è sempre stata particolarmente ricca di manifestazioni interessanti, interventi significativi sul problema educativo e performance musicali.

Le serate sono occasioni per cenare e far festa insieme.

4.12.5 Open Day

Le nostre scuole hanno pensato ad una giornata di Open Day in cui “si aprono” per farsi conoscere come spazio fisico e di relazioni, per “far vedere e toccare” un ambiente educativo vivace e attivo tutto l’anno.

L’evento è un momento in cui alunni e insegnanti sono protagonisti, insieme ai loro genitori. E’ la scoperta di un luogo educativo, fatto di spazi e di persone, nato per accompagnare gli scolari, per sostenerli, motivarli e orientarli in un cammino di conoscenza in cui possano crescere in modo armonioso potenziando tutte le loro capacità.

Progetto “Sport a scuola”

È un progetto realizzato dall’Amministrazione Comunale di Riccione in collaborazione con le Direzioni Didattiche delle Scuole Statali, Comunali e Paritarie, con l’equipe dell’Azienda U.S.L. e con la Polisportiva di Riccione.

Le lezioni si svolgono con l’esperto UISP, in compresenza con l’insegnante di classe, in palestra o nell’aula di psicomotricità per un totale di 16 ore annuali.

Il Progetto si conclude ogni anno con una tradizionale mattinata di giochi e di festa al Parco della Resistenza di Riccione.

L’attività ludico-motoria si pone come base indispensabile al processo di sviluppo integrale della persona e al miglioramento della qualità della vita di ognuno. L’approccio si basa sulla centralità del soggetto che apprende e quindi viene posta particolare attenzione al clima relazionale (ascolto, incoraggiamento, valorizzazione) ed alle reali capacità che ciascun soggetto possiede. La dimensione ludica aiuta gli alunni a mantenere nel tempo una forte motivazione, anche di fronte alle sconfitte e alle difficoltà.

Agli alunni in situazione di handicap viene offerta la possibilità di partecipare all’attività motoria sviluppando percorsi originali ed evitando occasioni di esclusione.

Progetto di educazione alla sicurezza stradale

Il progetto di educazione stradale si colloca nel più vasto contesto dell'Educazione alla Convivenza Civile, della convivenza democratica, della cultura della sicurezza e della formazione della cittadinanza.

Il principale obiettivo è quello di potenziare corrette modalità di rapporto con se stessi e con gli altri così da coinvolgere a loro i significati profondi della vita nelle sue componenti affettive, etiche, sociali e civili.

I bambini vengono accompagnati alla scoperta di se stessi e dell'altro attraverso un rapporto corretto, consapevole e responsabile con la realtà in cui si trovano.

L'intervento didattico è volto a far emergere il più possibile attraverso i contenuti la valenza formativa dell'educazione stradale; promuove quindi atteggiamenti di solidarietà attiva di un gruppo, facilita riflessioni sul rispetto della persona propria e altrui, sul concetto di proprietà e di rispetto della cosa pubblica.

E' importante far acquisire ai bambini comportamenti adeguati che permettano di muoversi nell'ambiente in modo autonomo, presentando la dovuta attenzione ai possibili pericoli e mantenendo buone relazioni con gli altri.

Inoltre solo nel coinvolgimento sinergico dei vari soggetti educativi (genitori, insegnanti, enti del territorio) si possono attuare esperienze significative da far vivere agli alunni sia in classe che fuori, così da favorire la formazione dei comportamenti adeguati alle situazioni della circolazione che diventano durevoli nel tempo. (vedi allegato 1)

Rassegna Teatrale

Da diversi anni le scuole primarie di Rimini e Riccione partecipano alla rassegna teatrale "Teatro Giovani" promossa dalla Fondazione Karis. La rassegna intende offrire a studenti e insegnanti spettacoli che aiutino a comprendere sempre più la realtà, in tutta la sua bellezza, attraverso la storia e la fantasia, le trame e i personaggi, la musica, i gesti e le parole. Per cogliere la bellezza e la profondità di ciò che circonda la persona, diventa compito fondamentale educare occhi, mente e cuore. Strumento importante, per realizzare questo compito, è il teatro.

Campo estivo

Ogni anno agli alunni delle Scuole di Rimini e Riccione viene data la possibilità di frequentare un campo estivo, gestito dalla Fondazione Karis, in una località dell'Appennino Tosco-Emiliano. I bambini, accompagnati dalle loro insegnanti, sono suddivisi in due turni di cinque giorni ciascuno.

In ogni giornata sono previste:

- passeggiate per entrare in rapporto con la natura e per conoscere gli aspetti più significativi del territorio a livello scientifico, storico ed artistico;
- giochi all'aperto, individuali e a squadre (staffette, percorsi gincane, tornei...)
- gite per osservare e conoscere luoghi e paesi nuovi e per incontrare personaggi che svolgono un ruolo significativo sul territorio.

Adozioni a distanza

La Scuola, dall'anno scolastico 2005-2006, ha aderito al progetto A.V.S.I. (Associazione Volontari per il servizio internazionale) adottando a distanza due bambini. (Sia nella scuola di Rimini che in quella di Riccione).

Attivare un sostegno a distanza a scuola è un modo diverso e coinvolgente per lavorare con gli studenti su diverse tematiche. Conoscere una cultura diversa dalla propria, abitudini, usanze, climi

diversi, la possibilità di aiutare concretamente un coetaneo, bambino o ragazzo, sono fattori che destano sin da subito l'interesse degli studenti.

Attraverso un percorso verso l'educazione alla cittadinanza attiva la scuola si è fatta promotrice di un'iniziativa di solidarietà, tramite l'AVSI, quale l'adozione a distanza di due bambini da parte della Scuola Primaria di Rimini e di altri due bambini sostenuti dalla Scuola Primaria di Riccione. Con il contributo di tutte le famiglie e degli alunni vengono mantenuti negli studi, possono ricevere un'alimentazione adeguata, cure mediche, interventi igienico sanitari partecipare a d attività ricreative ed educative.

Tutti i bambini, motivati ed entusiasti di incontrare i loro nuovi e preziosi "amici" dimostrano una sensibilità aperta ai problemi del mondo, della solidarietà e della pace, non solo attraverso la sfera cognitiva, ma anche attraverso quella dell'affettività e dell'agire pratico.

Dona cibo

"L'accoglienza e la condivisione sono l'unica modalità in un rapporto umanamente degno, perché solo in esse la persona è esattamente persona" (Don Luigi Giussani)

Il Donacibo è un gesto promosso dalla Federazione nazionale Banche di Solidarietà nella terza settimana di Quaresima. E' una proposta rivolta a studenti e insegnanti di Scuole dell'Infanzia, Scuole Primarie, Medie e Superiori di tutta Italia, di raccolta di generi alimentari non deperibili per il sostegno delle famiglie bisognose che i Banche di Solidarietà assistono.

Lo scopo del gesto è l'educazione alla carità cristiana; educazione innanzitutto di chi decide di donare tempo ed energie in un gesto di carità, che ha come modalità quella dell'incontrare il bisogno di un'altra persona per scoprire il proprio bisogno di bambino, ragazzo, uomo, che è quello di essere felice.

I bambini raccolgono il cibo donato, lo suddividono e lo mettono nelle scatole.

Il cibo viene poi ritirato da volontari dell'Associazione Banco di Solidarietà, associazione che raccoglie, organizza e distribuisce generi alimentari non deperibili a persone indigenti che risiedono nella provincia.

Le finalità del progetto sono quelle di:

Suscitare nei ragazzi uno sguardo aperto alle esigenze del territorio

- Promuovere una cultura del dono e della gratuità
- Sviluppare una riflessione su problemi quali povertà e indigenza
- Promuovere un cambio di abitudini nei confronti dello spreco di cibo, con la proposta di soluzioni da attuare nell'immediato, anche con un impegno personale.

Frutta nelle scuole

Il programma "Frutta nelle scuole" è un'iniziativa proposta su tutto il territorio italiano avente come obiettivo di aumentare il consumo di frutta e verdura tra gli alunni delle scuole alimentari quale abitudine corretta e salutare. Le scuole, condividendo l'obiettivo proposto dal programma "Frutta nelle scuole", da anni partecipa al programma.

Progetto per la promozione della lettura

L'interesse verso la lettura ed il piacere ad esercitarla sono obiettivi che, ormai da anni, gli insegnanti della scuola primaria di Rimini e di Riccione si prefiggono di trasmettere ai loro alunni.. Anche nell'anno scolastico 2015-16 verrà proposto il Progetto "Il libro...una finestra aperta sul modo " per avviare, potenziare e consolidare il piacere di leggere, suscitare l'attenzione e l'interesse, educare all'ascolto e alla comprensione orale. Stimolando l'interesse verso la lettura, inoltre, verranno arricchite le competenze trasversali a tutte le discipline. L'incontro con i libri permetterà ai bambini di sperimentare viaggi fantastici, grazie anche alla sistematica visione di significative illustrazioni, di sviluppare competenze logiche, linguistiche e di rafforzare la consapevolezza spazio-temporale.

Progetto di educazione alla cittadinanza (scuola di Riccione in collaborazione con il Comune)

FINALITA'

Attraverso le attività proposte si vuole costruire nella classe una rete di rapporti positivi, classe in cui ogni bambino possa comunicare efficacemente il proprio vissuto per poterlo condividere con gli altri. Ogni bambino attraverso giochi, esperienze di scrittura o di rappresentazione grafica può essere valorizzato e apprezzato nei caratteri che lo rendono unico e irripetibile ed è proprio per questo che la sua presenza è fondamentale nella classe.

OBIETTIVI EDUCATIVI

Offrire un'esperienza positiva del lavorare/giocare in gruppo
Scoprire l'altro come risorsa positiva per sé
Sapere accettare diversi punti di vista
Sapersi confrontare
Sviluppare una mentalità aperta al confronto
Scoprire la funzione comunicativa della parola scritta
Scoprire di saper ascoltare gli altri
Saper cooperare

OBIETTIVI DIDATTICI

Stimolare la capacità di ascolto, attenzione e comprensione
Arricchire il proprio lessico
Esprimere il proprio vissuto
Saper porre domande
Potenziare la capacità comunicativa
Scrivere storie brevi
Rappresentare graficamente il proprio vissuto
Saper lavorare in gruppo

Informatica

I nuovi strumenti e i nuovi linguaggi della multimedialità rappresentano ormai un elemento fondamentale di tutte le discipline. Per quanto riguarda le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e le tecnologie digitali, è necessario che oltre alla padronanza degli strumenti, spesso acquisita al di fuori dell'ambiente scolastico, si sviluppi un atteggiamento critico e una maggiore consapevolezza rispetto agli effetti sociali e culturali della loro diffusione, alle conseguenze relazionali e psicologiche dei possibili modi d'impiego, alle ricadute di tipo ambientale o sanitario, compito educativo cruciale.

Per questi motivi le scuole primarie hanno ampliato l'offerta formativa aggiungendo un'ora di informatica con insegnante specialista in compresenza con l'insegnante titolare di classe, da svolgersi per tutto l'arco di un quadrimestre.

Quando possibile, gli alunni potranno essere introdotti ad alcuni linguaggi di programmi particolarmente semplici e versatili che si prestano a sviluppare il gusto per l'ideazione e la realizzazione di progetti (esercizi, giochi, programmi di utilità)

4.13 Formazione

Il necessario approfondimento dell'offerta formativa e l'individuazione di una risposta puntuale ai bisogni e alle domande che emergono dalla pratica scolastica, richiede un costante impegno da parte dei docenti nell'individuare gli ambiti e gli oggetti dell'aggiornamento.

L'autonomia scolastica e i processi di innovazione e di riforma in atto richiedono un continuo arricchimento e aggiornamento della professionalità del personale docente in riferimento:

- alle competenze metodologico – didattiche, organizzative e relazionali
- alle attività funzionali alla piena realizzazione del Piano dell'Offerta formativa
- alla conoscenza della normativa nazionale ed europea vigente

La Scuola organizza e promuove per l'anno scolastico corrente:

- Corso di formazione in materia di sicurezza sul lavoro ai sensi del D.Lgs 81/80
- Corso sulla valutazione formativa
- Corso per approfondire i processi di insegnamento- apprendimento

Inoltre divulga iniziative di formazione e di aggiornamento lasciando che ogni docente nel rispetto della libertà di insegnamento, operi le scelte più rispondenti ai propri bisogni formativi.

Nell'ambito dell'aggiornamento del personale scolastico la nostra scuola è in rete con le Scuole aderenti alla FOE (Federazione Opere Educative) per poter partecipare ad iniziative di aggiornamento meglio articolate e sempre più valide dal punto di vista dei contenuti in quanto indirizzate ad un maggior numero di utenti.

All'interno della scuola si offre inoltre una possibilità di formazione anche a tirocinanti che, in periodi circoscritti dell'anno, partecipano alle ore di insegnamento e di progettazione.

Allegati al Piano di offerta formativa triennale 2019-22

Allegato n.1

REGOLAMENTO DELLA SCUOLA

La presenza di ciascun allievo nella Scuole Primarie della Karis non è un fatto casuale, è la scelta per un cammino educativo: la famiglia, infatti, optando per questa scuola, sceglie un'impostazione culturale che completa e svolge l'educazione della famiglia stessa.

Il regolamento rappresenta uno strumento indispensabile per utilizzare il tempo e gli spazi della scuola, per il bene proprio e per quello di tutta la comunità scolastica.

RIMINI

ORARI

Tempo prolungato: da lunedì a venerdì ingresso dalle ore 8.05 alle ore 8.15-uscita ore 12.55 (il lunedì e il giovedì l'uscita è alle ore 16.00)

RICCIONE

ORARI

Tempo prolungato: dal lunedì a sabato ingresso dalle ore 8.10 alle ore 8.20-uscita ore 13.00 (il lunedì e il giovedì l'uscita è alle ore 16.00)

ENTRATE-USCITE-PERMESSI

1. Per garantire uno svolgimento ordinato e funzionale del momento di ingresso si chiede ai genitori di **non entrare nei corridoi** della scuola e di non accompagnare i bambini nelle aule ;non è permesso intrattenere a lungo le insegnanti nel momento di inizio delle lezioni o sostare nei corridoi in orario scolastico. Le telefonate alle insegnanti in orario scolastico si possono effettuare solo in casi eccezionali.

Si chiede ai genitori la **puntualità** al momento dell'entrata e dell'uscita: la puntualità è segno di rispetto per l'insegnante e i compagni; ogni ritardo genera disagio e ansia nei bambini.

Non sono concessi ingressi e uscite in altri orari se non in casi eccezionali e comunque previo permesso, richiesto dalla famiglia alla Coordinatrice. In queste occasioni gli alunni dovranno essere accompagnati da un genitore o da una persona da lui delegata.

In ogni caso **non è permesso entrare a scuola dopo le ore 9.30.**

All'uscita da scuola le maestre possono consegnare i bambini solo ai genitori o ad altre persone segnalate con **autorizzazione scritta, firmata da entrambi i genitori**, comunque mai a minorenni. E' possibile ritirare in segreteria il modulo.

Quando gli alunni vanno a casa con altre persone, l'insegnante deve essere avvertita **personalmente** dai genitori al momento dell'ingresso a scuola e non tramite telefonate durante le lezioni.

E' necessario comunicare per iscritto all'insegnante e alla segreteria eventuali **variazioni di accompagnatori**, soprattutto nel momento dell'uscita.

Riammissione a scuola dopo un periodo di malattia.

Gli studenti e il personale scolastico che manifestino febbre o sindrome simil-influenzale (febbre, mal di gola, dolori muscolari e articolari, brividi, debolezza, malessere generale e, a volte, vomito e diarrea) devono responsabilmente rimanere a casa nel proprio e altrui interesse, ed è consigliabile rimanere a casa nel proprio e altrui interesse.

la riammissione alla vita di comunità è consigliabile dopo 48 ore, e comunque non prima di 24 ore dalla scomparsa della febbre, salvo diversa indicazione da parte del medico.

Le assenze non devono essere giustificate con certificato di riammissione a scuola rilasciato dal medico curante.

Sono da evitare assenze per motivi non adeguati e per un prolungamento delle festività della scuola.

Allegato n.2

RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

La Scuola riconosce la Famiglia come luogo originale e primario dell'esperienza del bambino. La Scuola si offre come strumento qualificato per completare la funzione formativa della famiglia con una modalità specifica.

Scopo primario del rapporto Scuola - Famiglia è il rapporto educativo che i due soggetti instaurano con il bambino. Ciò avviene nella stima reciproca che sottende il riconoscimento di competenze diverse. Il bambino, frequentando la scuola, deve poter riconoscere ruoli diversi, contenuti nuovi, modalità differenziate rispetto all'ambito familiare.

Il rapporto Scuola - Famiglia, proposto dalla scuola, si avvale di alcuni momenti:

- 1 - Colloqui personali con le insegnanti:
 - incontri individuali mensili
 - consegna schede di valutazione
 - momenti particolari come occasione di verifica del cammino dell'alunno.
- 2- Colloqui personali con il Dirigente Scolastico al momento dell'iscrizione
- 3- Colloqui personali con il Dirigente Scolastico nel corso dell'anno scolastico, su appuntamento e ogni qualvolta si rendano necessari.
- 4- Assemblea di classe o di interclasse, mirata alla presentazione del lavoro scolastico, alla verifica e all'affronto di tematiche specifiche.
- 5- Organi collegiali: (rappresentanti di classe e genitori eletti nel Consiglio di Istituto)
La presenza dei genitori all'interno di queste forme di partecipazione è occasione di approfondimento della proposta educativa e di collaborazione con le famiglie.
- 6- I genitori sono chiamati a collaborare liberamente con la scuola in occasione della preparazione di feste, spettacoli, gite scolastiche.

Allegato n.3

ORGANI COLLEGIALI SCUOLA PRIMARIA

REGOLAMENTO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Art. 1

La comunità educante della Fondazione Karis Foundation si struttura, nello spirito del DL 16 aprile 1994 n. 297 e del DPR 24 giugno 1998 n. 249, nei seguenti organi collegiali:

- a) Consiglio di Istituto
- b) Assemblee dei genitori
- c) Consigli di classe
- d) Collegi dei docenti
- e) Organo di garanzia per i provvedimenti disciplinari

CONSIGLIO DI ISTITUTO

Art. 2

Il Consiglio di Istituto è l'organo collegiale che ha potere deliberante, fatte salve le competenze e le deliberazioni dei Collegi Docenti, nel rispetto delle finalità e degli ordinamenti propri della Fondazione Ente Gestore.

Art. 3

Il Consiglio di Istituto è unico per tutti gli Ordini di Scuola della Fondazione Karis e ne fanno parte come membri di diritto:

- Il Rappresentante legale della Fondazione
- I Presidi di ogni ordine di Scuola Secondaria di primo e secondo grado
- La Coordinatrice della Scuola dell'Infanzia
- La Coordinatrice della Scuola Primaria

Come membri elettivi:

- 2 genitori delle Scuole dell'Infanzia
- 2 genitori della Scuola Primaria
- 2 genitori della Scuola Secondaria di primo grado
- 2 genitori per ogni Scuola Secondaria di secondo grado
- 2 Docenti della Scuola dell'Infanzia
- 2 Docenti della Scuola Primaria
- 2 Docenti della Scuola Secondaria di primo grado
- 2 Docenti per ogni Scuola Secondaria di secondo grado
- 2 Alunni per ogni Scuola Secondaria di secondo grado

A giudizio del Consiglio stesso, espresso a maggioranza assoluta, possono essere chiamati a partecipare alle riunioni, a puro titolo consultivo, specialisti ai vari livelli e di orientamenti vari.

Art. 4

Il Consiglio è presieduto da uno dei suoi membri eletto fra i rappresentanti dei genitori a maggioranza assoluta. Qualora non si raggiunga detta maggioranza nella prima votazione, il Presidente viene eletto a maggioranza relativa dai votanti. Con le stesse modalità viene eletto anche un Vice Presidente.

Art. 5

Il Presidente affida le mansioni di Segretario ad un membro del Consiglio stesso. Il segretario redige il verbale che sarà letto ed approvato all'inizio della seduta successiva; l'estratto del verbale sarà esposto entro una settimana a firma del Presidente e del Segretario.

Art. 6

Requisito per essere eletti nel Consiglio d'Istituto è far parte della comunità della Fondazione Karis Foundation e, per gli alunni, frequentare il triennio superiore.

I membri elettivi perdono il diritto a far parte del Consiglio di Istituto dopo tre assenze non giustificate e consecutive alle riunioni dello stesso.

I membri elettivi durano in carica tre anni ad eccezione della rappresentanza studentesca che viene rinnovata ogni anno.

I membri elettivi che nel corso del triennio perdono il requisito per essere Consiglieri, saranno sostituiti mediante cooptazione tre le surroghe elette fino ad esaurimento delle stesse.

Art. 7

Il Consiglio d'Istituto è convocato dal Presidente o, in sua assenza, dal Vice Presidente oppure su richiesta di almeno un terzo dei Consiglieri con lettera firmata ed indirizzata al Presidente. La convocazione del Consiglio avviene tramite avviso comunicato almeno otto giorni prima, a firma del Presidente.

Ogni decisione del Consiglio deve essere posta in votazione al termine della discussione.

Il Consiglio di Istituto delibera a maggioranza assoluta dei membri presenti: con votazione segreta se si riferisce a persone; negli altri casi per alzata di mano. Non è ammessa la rappresentanza per delega ad eccezione dei Rappresentanti Legali.

Il verbale di ogni riunione, firmato dal Presidente e dal Segretario, è depositato presso la Segreteria della Scuola; una sintesi dello stesso viene esposta all'albo.

Il Consiglio si riunisce almeno due volte all'anno.

Art. 8

Il Consiglio di Istituto dispone in ordine all'impiego di quei mezzi finanziari, che volta per volta il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Karis Foundation mette a disposizione, per quanto concerne le esigenze didattico-culturali. Inoltre collabora con gli organi competenti allo svolgimento delle attività scolastiche ed educative in merito a:

- a) eventuale adozione del regolamento interno della scuola relativo al funzionamento della biblioteca, all'uso delle attrezzature culturali didattiche e sportive;
- b) adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze culturali e territoriali;
- c) criteri di programmazione ed attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche ed extrascolastiche, particolarmente di corsi di recupero e sostegno, di libere attività complementari, di visite guidate e di viaggi di istruzione;
- d) promozione di contatti con altre scuole o istituti per scambi di informazioni e di esperienze e per eventuali iniziative di collaborazione;
- e) partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo;
- f) forme e modalità per iniziative assistenziali che possono essere assunte dalla Fondazione;
- g) criteri generali relativi :
 - alle iscrizioni degli alunni,

- alla formazione delle classi,
- all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle attività scolastiche alle condizioni ambientali,
- al coordinamento organizzativo dei consigli di classe;
- alla formulazione di commissioni con finalità assistenziali, educative, culturali, sportive, ecc..

Non sono di competenza del Consiglio di Istituto l'uso dell'edificio scolastico, l'assegnazione delle classi ai Docenti, la scelta degli insegnanti e la loro sostituzione, la nomina dei Capi Istituto, l'accettazione dei singoli alunni e quant'altro sia di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Karis Foundation quale Ente Gestore delle Scuole.

Art. 9

I componenti del Consiglio d'Istituto sono tenuti alla massima discrezione sullo svolgimento dei lavori del Consiglio stesso. Ogni argomento non può essere reso pubblico se non dopo l'approvazione. Il Consiglio di Istituto rimane in carica con tutti i suoi poteri sino all'insediamento del nuovo Consiglio.

7.3 ASSEMBLEE DEI GENITORI

Art. 10

Le riunioni dei genitori possono essere di classe o assemblee di istituto.

L'assemblea di classe è composta da tutti i genitori di una classe. Essa elegge, entro il primo mese di scuola, due **rappresentanti di classe** che non appartengono allo stesso nucleo familiare. Uno stesso genitore non può rappresentare più di una classe.

I rappresentanti di classe devono essere eletti dalla maggioranza dei genitori presenti, purché questi rappresentino la metà più uno degli allievi secondo le modalità previste dalle norme elettorali.

Il voto è personale e segreto; ogni alunno è rappresentato di diritto dal voto dei rispettivi genitori o da chi ne fa legalmente le veci.

I rappresentanti di classe mantengono i contatti con la Presidenza e tutti gli Organi Collegiali, chiedono al Capo di Istituto la convocazione delle Assemblee di classe e formulano con Lui l'O.d.G. in base alle esigenze ed alle richieste della classe.

I rappresentanti non possono delegare altri alle riunioni.

La data di convocazione e l'O.d.G. dell'assemblea devono essere presentati al Capo di Istituto almeno tre giorni prima.

All'assemblea possono essere invitati i docenti della classe, Il Preside della Scuola Secondaria di primo e secondo grado, la Coordinatrice della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria, il Rappresentante Legale della Fondazione.

Di ogni assemblea viene redatto il verbale che al termine della stessa viene letto, approvato dall'assemblea e sottoscritto dai Rappresentanti di Classe.

Art. 11

L'Assemblea di istituto è costituita da tutti i genitori dell'istituto scolastico; è autorizzata dal Presidente del Consiglio di Istituto. L'O.d.G., esposto all'albo, deve essere presentato alla Presidenza almeno otto giorni prima.

All'assemblea di istituto può partecipare il personale docente e non docente con diritto di parola, nonché il Rappresentante Legale della Fondazione.

Di volta in volta viene eletto un Presidente dell'assemblea con funzione di moderatore ed un Segretario per redigere il verbale che viene letto ed approvato al termine della riunione.

Art. 12

Le riunioni di classe e di istituto non hanno potere deliberante. Le proposte e le richieste emerse vengono inoltrate al Consiglio di Istituto.

Ogni proposta o richiesta da presentare al Consiglio di Istituto deve essere l'espressione della volontà della maggioranza relativa dei partecipanti e come tale documentabile.

Non è ammessa nessun tipo di delega.

Nel caso si verificassero interventi che intralciassero il libero svolgimento del dibattito assembleare, il Presidente **ha la facoltà di:**

- a) togliere momentaneamente la parola,
- b) allontanare i disturbatori dall'assemblea,
- c) sospendere momentaneamente l'assemblea in caso di disordine eccessivo.

CONSIGLI DI CLASSE

Art. 13

I Consigli di classe per la Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado sono costituiti da:

- tutti i docenti della classe
- 2 genitori eletti rappresentanti della classe

Art. 14

I Consigli di Classe sono presieduti dalla Coordinatrice della Scuola Primaria. Può partecipare il Rappresentante Legale della Fondazione.

Essi si riuniscono in ore non coincidenti con l'orario delle lezioni.

Hanno il compito di:

- formulare al Collegio dei Docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative di sperimentazione;
- agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni;

Il Consiglio di Classe si riunisce, con la sola componente Docente per:

- a) le competenze relative alla realizzazione del coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari;
- b) la valutazione periodica e finale degli alunni.

Il Consiglio di classe dura in carica un anno.

COLLEGI DEI DOCENTI

Art. 15

Il Collegio dei Docenti per ogni Istituto è composto dal personale insegnante in servizio presso la Fondazione ed è presieduto dal Preside o dalla Coordinatrice della Scuola dell'Infanzia o dalla Coordinatrice della Scuola Primaria o da un loro delegato. Al Collegio possono partecipare, con diritto di parola, il Rappresentante legale della Fondazione o altri da lui designati.

Il Collegio dei Docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico dell'istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi e gli orientamenti d'insegnamento

alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà d'insegnamento garantita a ciascun insegnante.

Il Collegio dei Docenti:

- formula proposte al Preside o alle Coordinatrici delle Scuole dell'Infanzia ed Primaria per la formazione e la composizione delle classi, per la formulazione dell'orario delle lezioni, per lo svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal Consiglio di Istituto;
- valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione educativa e didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti ed obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica;
- provvede, nei limiti delle disponibilità finanziarie indicate dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, alla scelta dei sussidi didattici;
- adotta e promuove nell'ambito delle proprie competenze, iniziative di sperimentazione, aggiornamento culturale, professionale ed organizzativo dei relativi istituti;
- promuove iniziative di aggiornamento dei Docenti della Fondazione;
- elegge i suoi rappresentanti al Consiglio di Istituto.

Il Collegio dei Docenti si insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il Capo di Istituto ne ravvisi la necessità oppure quando un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque almeno una volta per ogni trimestre o quadrimestre.

Le riunioni del Collegio hanno luogo durante l'orario di servizio ed in ore non coincidenti con l'orario di lezione.

NORME ELETTORALI GENERALI PER GLI ORGANI COLLEGIALI

Art.21

Docenti, genitori ed alunni hanno diritto di eleggere, all'interno delle proprie categorie, i relativi rappresentanti.

- Per la Scuola Primaria, spetta solo ai genitori o a chi ne fa le veci il diritto di votare ed essere votato all'interno degli Organi Collegiali. Ogni alunno è rappresentato di diritto dai voti dei rispettivi genitori o da chi ne fa legalmente le veci.
- Il voto è personale, libero e segreto.
- Il Consiglio di Istituto uscente indice e fissa la data delle elezioni per il suo rinnovo.
- I rappresentanti dei genitori e degli alunni per i Consigli di Classe debbono essere eletti all'interno di una lista comprendente tutti gli elettori di quella classe. I candidati provvederanno nelle singole assemblee di classe convocate all'inizio dell'anno scolastico:
 - a) ad evidenziare la propria disponibilità di tempo per partecipare attivamente alla vita scolastica,
 - b) a garantire la perfetta conoscenza delle norme vigenti all'interno della Fondazione e l'adesione coerente allo spirito della stessa, impegnandosi ad essere i portavoce delle comunità rappresentate.
- I rappresentanti di classe diventano candidati al Consiglio di Istituto e sono eletti con votazioni di secondo grado. I rappresentanti di classe si riuniranno nel più breve tempo possibile per votare, nel rispetto delle proporzioni stabilite, i rappresentanti al Consiglio di Istituto.
- La votazione è valida se avrà votato almeno la maggioranza degli aventi diritto. Ogni elettore deve esprimere un massimo di una preferenza all'interno della propria categoria.
- Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. A parità di voti risulterà eletto il candidato che da maggior tempo appartiene alla comunità della Fondazione.